

ALL'ARA PACIS

In mostra fino al 4 settembre oltre 130 stampe del maestro della fotografia di strada vissuto tra il 1912 e il 1994

Quei baci in bianco e nero del francese Doisneau

DI CHIARA PROIETTI

«**Q**uello che io cercavo di mostrare era un mondo dove mi sarei sentito bene, dove le persone sarebbero state gentili, dove avrei trovato la tenerezza che speravo di ricevere. Le mie foto erano come una prova che questo mondo può esistere» affermava Robert Doisneau che, insieme a Henri Cartier-Bresson, è considerato uno dei padri fondatori della fotografia umanista francese e del fotogiornalismo di strada. Con il suo obiettivo Doisneau ha saputo catturare la vita quotidiana degli uomini e delle donne che popolavano Parigi e la sua «banlieue», con tutte le emozioni dei gesti e delle situazioni in cui erano impegnati.

La sua opera più famosa, lo scatto dedicato al bacio di una giovane coppia indifferente alla folla dei passanti e al traffico della place de l'Hôtel de Ville di Parigi, è una delle fotografie più conosciute al mondo. A Robert Doisneau, questo grande maestro della fotografia, è dedicata la mostra che sarà ospitata fino maggio al 4 settembre 2022 a Roma, al Museo dell'Ara Pacis. In mostra saranno esposte oltre 130 stampe ai saldi d'argento in bianco e nero, provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau a Montrouge.

È in questo atelier che il fotografo ha stampato e archiviato le sue immagini per oltre cinquant'anni, ed è lì che si è spento nel 1994, lasciando un'eredità di

quasi 450.000 negativi. «Esistono moltissime pubblicazioni su Robert Doisneau. Pochi fotografi sono stati oggetto di altrettante monografie - ha sottolineato Gabriel Bauret, curatore della mostra - La sua opera fotografica è stata ampiamente commentata, spesso anche da scrittori famosi come Blaise Cendrars e Daniel Pennac. Ancora oggi quest'opera, in virtù del suo aspetto documentaristico e di testimonianza di un'epoca, si presta a molteplici esposizioni». Che si tratti dunque di fotografie realizzate su commissione o frutto del suo girovagare liberamente per Parigi, vediamo delinearci uno stile impregnato di una particolare «forma mentis».

Uno stile che mescola fascino e fantasia, ma anche una libertà d'espressione non lontana dal surrealismo. Robert Doisneau nasce nel 1912 nel sobborgo parigino di Gentilly. La sua formazione come fotografo inizia con l'apprendistato nel laboratorio di un fotografo pubblicitario. Ma la sua attenzione si trasferisce presto ai quartieri popolari di Parigi e della banlieue, immagini che cominciano a comparire sulle riviste attraverso l'agenzia Rapho, di cui è uno dei membri più importanti. La guerra lo spinge poi a mettersi a disposizione della Resistenza per dare nuova identità ai ricercati. Dopo la Liberazione, ecco alcuni reportages per «Vogue» e nel '49 il libro realizzato con il celebre scrittore Blaise Cendrars, «La Banlieue de Paris». Doisneau ne descrive la quo-

tidianità, componendo un racconto visivo in cui si mescolano una profonda umanità e una nota di umorismo, sempre presente nel suo lavoro.

«Mi piacciono le persone per le loro debolezze e difetti - affermava Doisneau - Quando le fotografo non è come se fossi lì ad esaminarle con una lente di ingrandimento, come un osservatore freddo e scientifico. Il fotografo deve essere come carta assorbente, deve lasciarsi penetrare dal momento poetico».

Il percorso espositivo della mostra è articolato in 11 sezioni tematiche:

«Concierges» (1945-1953); «Enfances» (1934-1956); «Occupation et Libération» (1940-1944); «L'Après-Guerre» (1945-1953); «Le Monde du travail» (1935-1950); «Le Théâtre de la rue»; «Scènes d'intérieur» (1943-1970); «Mode et Mondanités» (1950-1952); «Portraits» (1942-1961); «Une certaine idée du bonheur» (1945-1961); «Bistrotts» (1948-1957).

All'interno del percorso espositivo saranno proiettati spezzoni tratti dal film di Clémentine Derouille «Robert Doisneau. Le Révolté du merveilleux» e un'intervista al curatore Gabriel Bauret.

L'esposizione, a cura di Gabriel Bauret, è promossa e prodotta da Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e Silvana Editoriale, con il supporto organizzativo di Zetema Progetto Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Museo dell'Ara Pacis
Alcuni scatti di Robert Doisneau del 1950 che fanno parte della retrospettiva romana.
Al centro «Il Bacio dell'Hotel de la Ville» sotto da sinistra in «i bambini a scuola» a destra «Mademoiselle Anita, del cabaret La Boule Rouge»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006501